

Claudio Napoli

***La caduta del khanato
siberiano
nella cronachistica
russa
della prima metà del
XVII secolo***

***Correlazione concettuale dei
testi ed ipotesi genealogiche***



*tesi di dottorato del I ciclo della scuola di dottorato in slavistica
Università statale di Pisa 2010*

Relatore: Prof.ssa Marija Borisovna Pljuchanova

il glifo ebooks

ISBN: 9788897527077

Prima edizione: febbraio 2012

Copyright © *il glifo*, 2012, www.ilglifo.it

National Bibliography Number: urn:nbn:it:ilglifo-9316

Tutti i diritti sono riservati.

Questa anteprima può essere riprodotta liberamente, citando la fonte.
Per informazioni relative ai diritti, si veda: www.ilglifo.it/licenze.aspx

INTRODUZIONE

Il presente lavoro si concentra sulla concezione della caduta del khanato siberiano di Kučum nella cronachistica uralico-siberiana della prima metà del XVII secolo e su un esame della genealogia dei testi appartenenti al *corpus* in questione.

Le **fonti** utilizzate nel nostro esame sono alcune cronache russo-europee e uralico-siberiane, dove è stato affrontato il motivo dell'annessione del khanato siberiano alla Moscovia (*Soloveckij letopisec*, *Piskarevskij letopisec*, *Novyj letopisec*, *Rumjancevskij letopisec*, redazione fondamentale della *Esipovskaja letopis'* e le sue redazioni tarde¹, *Pogodinskij letopisec*, la *Stroganovskaja letopis'* nelle sue tre redazioni, *Sibirskaja istorija*, *Kungurskij letopisec* e *Opisanie Sibirskogo carstva*). Abbiamo integrato questo fondo con due *povesti* (*Kratkoe opisanie o Sibirstej zemli* e la *Povest' o čestnem žitii carja Fedora Ioannoviča* del patriarca Iov), un'opera liturgica (*Sinodik Ermakovym kazakam*) e parte del ciclo folclorico delle gesta di Ermak.

Allo stato attuale delle ricerche, possiamo constatare un evidente sviluppo della letteratura specialistica dedicata alla correlazione genealogica delle cronache uralico-siberiane e al problema delle varie prospettive concettuali osservate nella descrizione della spedizione cosacca del 1582-84 nelle fonti del periodo indicato².

Nonostante questo, la tradizione scientifica formatasi intorno

¹ Con redazioni tarde intendiamo la *Lichačev* e la *Zabelin*, a cui abbiamo affiancato il cosiddetto *Buzunovskij letopisec*.

² E' doveroso specificare immediatamente che le opere composte nella seconda metà del XVII secolo e la tradizione folclorico-orale verranno esaminate solo in funzione ad una più esatta definizione della struttura concettuale delle cronache della prima metà del secolo e dei loro rapporti genealogici. Oggetto specifico del presente lavoro non è dunque la cronachistica uralico-siberiana risalente agli ultimi due quarti del XVII secolo.

all'argomento non ha ancora raggiunto un'effettiva, concreta unità nelle proprie ipotesi e conclusioni. Relativamente agli studi degli ultimi anni, è possibile fissare l'affermazione di due principali correnti critiche: 1) una «scuola tradizionalista», che vede l'origine della cronachistica a tema siberiano nella linea ufficiosa moscovita e nelle relazioni dei superstiti cosacchi, raccolte a Tobol'sk nel 1622; 2) una «scuola revisionista», che vede il nucleo originale dei testi esaminati in un fondo documentario più antico, risalente all'inizio del XVII secolo.

Gli studiosi della corrente tradizionalista riprendono un'ipotesi che risale alle prime ricerche di G. Müller, che aveva fissato al 1622 la comparsa dell'originale confluito nelle cronache uralico-siberiane. Questa ipotesi si fonda sulla testimonianza di Savva Esipov, autore della cosiddetta *Esipovskaja letopis'*, composta a Tobol'sk nel 1636. Al termine della sua opera, Esipov ricordò che nel 1622 il primo eparca di Tobol'sk, Kiprian, aveva richiesto che i cosacchi superstiti della spedizione di Ermak scrivessero delle relazioni sulla reale dinamica della caduta del khanato siberiano. Le relazioni, che sono chiamate convenzionalmente *Kazač'e napisanie* e non ci sono giunte, vennero utilizzate per la stesura di un tributo commemorativo, conosciuto come *Sinodik Ermakovym kazakam*. Per tale ragione, nello sviluppo iniziale degli studi di cronachistica uralico-siberiana si riteneva che l'archetipo di tale tradizione fosse il sinodico composto su richiesta di Kiprian a Tobol'sk nel 1622. A partire dal 1920, S.V. Bachrušin riuscì a dimostrare che da un punto di vista genealogico non era possibile ritenere il *Sinodico* archetipo dei gruppi esipoviano e stroganoviano (vale a dire dei gruppi principali della cronachistica uralico-siberiana). Le successive ricerche condotte nell'ambito della corrente critica tradizionalista hanno permesso di ipotizzare (di nuovo sulla base di alcune testimonianze contenute nella *Esipovskaja letopis'*) la presenza di un archetipo mediatore tra l'originale del 1622, il *Sinodico* e i testi della cronachistica uralico-siberiana della prima metà del secolo. La

comparsa dell'archetipo mediatore viene fissata dai principali esponenti della «scuola tradizionalista» agli anni tra il 1624 e il 1635, coincidenti con l'eparcato di Makarij, successore di Kiprian.

Per la «scuola revisionista» è caratteristica una radicale riconsiderazione della prospettiva tradizionale. Nei lavori composti nell'ambito di questa corrente è posta in discussione l'attendibilità dello schema genealogico elaborato dagli studiosi appartenenti al primo gruppo. Le ipotesi esposte dalla «scuola revisionista» sono molteplici: secondo E.K. Romodanovskaja, le relazioni cosacche del 1622 furono composte in base ad una cronaca risalente all'inizio del XVII secolo (chiamata dalla studiosa *Povest' letopisnaja*) e attribuita a Čerkas Aleksandrov, un cosacco che aveva partecipato alla spedizione di Ermak.

Anche secondo E.I. Dergačeva-Skop il *Napisanie* cosacco svolse un ruolo relativamente modesto nella formazione di una cronachistica uralico-siberiana: l'effettivo originale è da ricercarsi in registrazioni prese nel 1586 nel monastero di Čudov e confluite sia in un ipotetico codice annalistico del 1598 sia nell'archetipo mediatore dei testi uralico-siberiani. La critica svolta dai «revisionisti» è fondata quasi prevalentemente su principi di testologia comparativa: gli ipotetici testi di inizio XVII secolo non si sono infatti conservati ma, a detta degli studiosi che ne sostengono l'esistenza, possono essere parzialmente ricostituiti tramite una correlazione tra le fonti a nostra disposizione del *corpus* uralico-siberiano. Comune agli studiosi che hanno formulato teorie «revisioniste» è anche la convinzione dell'esistenza di «cronache orali» sulla spedizione cosacca del 1582-84, risalenti a loro volta all'inizio del XVII secolo. Ad esclusione del *Kungurskij letopiseč*, le «cronache orali» non si sono conservate, ma sono ricostruibili in base ad alcune redazioni tarde del gruppo esipoviano e di quello stroganoviano, risalenti alla seconda metà del XVII secolo, così come in base alla *Sibirskaja istorija* di S. Remezov, risalente al 1690, all'*Opisanie Sibirskogo carstva* di N. Venjukov e alla tradizione folclorico-orale dei canti storici dedicati al

ciclo di Ermak.

Riteniamo che una critica condotta su basi testologiche operi sulla sola struttura formale dei testi³, senza tuttavia supportarne la correlazione con un reale esame delle posizioni concettuali sostenute nelle fonti⁴. Per questa ragione, l'approccio metodologico della "scuola revisionista" non solo non fissa l'intima logica dello sviluppo concettuale del tema siberiano nelle fonti esaminate, ma spesso complica in maniera arbitraria i termini di ricerca: agli inizi documentabili della letteratura a tema siberiano vengono preferiti strati folclorico-orali, testi ipotetici come la *Povest' letopisnaja* di Čerkas Aleksandrov o lo *Svod 1598-go goda*, che non sono attestabili, sono difficilmente ricostruibili e non sono menzionati nelle testimonianze dirette di Esipov.

Allo stesso tempo, le teorie genealogiche della "scuola tradizionalista" implicano una riduzione funzionale delle fonti e dello spettro cronologico d'indagine. Questa necessaria scelta metodologica, condizionata dal rigido schema elaborato per la linea genealogica "moscovita" (*Kratkoe opisanie o Sibirstej zemli*-brani a tema siberiano del *Novyj letopisec*) e il ramo uralico-siberiano, impedisce il corretto esame dell'evoluzione concettuale del tema siberiano che, indipendentemente dai legami genealogici esistenti, comincia ad essere testimoniato nella Russia europea sin dal 1604 con la *Povest' ioviana*. Il limite che la "scuola tradizionalista" è costretta ad imporsi determina l'impossibilità di verificare l'effettivo rapporto genealogico-concettuale tra i testi uralico-siberiani derivati dal *Napisanie toboliano* del 1622 e la precedente tradizione "moscovita" attestabile. Le opere esaminate, nonostante le profonde

³ Cfr. Lur'e J.S., *Genealogičeskaja schema letopisej XI-XVI vv., vključennyh v "Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi"*, in TODRL, t. 39, Leningrad 1985, pp. 190-205.

⁴ Cfr. Lichačev D.S., *Tekstologija (na materiale ruskoj literatury X-XVII vv.)*, Spb. 2001, pp. 14-29.

e spesso funzionali differenze, non possono essere ritenute infatti estranee l'una all'altra: la mancanza di fonti documentarie contemporanee agli eventi del 1582-84 ne ha, infatti, determinato inevitabilmente la dipendenza reciproca. L'iniziale linea genealogica comparsa nella Russia europea, costituita dal *Soloveckij letopisec* e dal *Piskarevskij letopisec*, dipende ad esempio dai documenti del Posol'skij prikaz, dalla *Povest' ioviana* e da una tradizione orale di origine burocratica o folclorica.

Per eliminare i difetti congeniti alle due correnti critiche e, di conseguenza, favorire un ulteriore sviluppo degli studi dedicati alla cronachistica uralico-siberiana del XVII secolo, ci sembra sia necessario dimostrare la maggiore attendibilità di una delle interpretazioni appena esposte o almeno raggiungerne una sintesi coerente. Riteniamo che, senza un'organica correlazione (in termini di evoluzione sia genealogica che concettuale) tra le cronache uralico-siberiane e le fonti della tradizione "moscovita" o russo-europea effettivamente attestabile (la *Povest' ioviana*, il *Soloveckij letopisec*, il *Piskarevskij letopisec*, il *Kratkoe opisanie o Sibirstej zemli* e il *Novyj letopisec*) non sia in alcun modo possibile avanzare ipotesi più incisive sull'effettiva esistenza di uno strato originale della cronachistica uralico-siberiana che risalga agli inizi del XVII secolo oppure confermare le posizioni della scuola tradizionalista. Inoltre, non condurre questa necessaria verifica determinerebbe un quadro imperfetto della dinamica evolutiva del tema siberiano, il che non è assolutamente auspicabile: nel nostro lavoro siamo infatti giunti alla conclusione che la complessa architettura ideologico-concettuale del *corpus* esipoviano costituisce la cristallizzazione finale di questo processo, che dobbiamo quindi tracciare nella sua integralità.

Siamo dell'avviso che un fondamentale contributo per una più puntuale definizione della questione sia stato fornito dagli studi di J.G. Solodkin, il quale ha esaminato minuziosamente nei suoi articoli e nei suoi lavori monografici i rapporti reciproci tra le cronache

siberiane del gruppo esipoviano e alcuni scritti della tradizione precedente (in particolare, il *Piskarevskij letopisec* e il *Kratkoe opisanie*). Sebbene lo studioso si sia limitato ad una correlazione testologica delle fonti, i risultati ottenuti hanno un'estrema importanza, poichè costituiscono il primo tentativo di combinare organicamente i testi uralico-siberiani con le più antiche linee genealogiche attestabili. Il confronto condotto da Solodkin ha dimostrato la scarsa continuità testuale tra le diverse linee genealogiche russo-europee e quella uralico-siberiana, che sembra formarsi esclusivamente sulla base del nucleo toboliano delle relazioni del 1622 e, in misura molto minore, sul testo del *Kratkoe opisanie* e del *Novyj letopisec*. Dalla prospettiva di Solodkin sono state tuttavia escluse fonti fondamentali come la *Povest' ioviana*, che esercitò comunque una discreta influenza sul *Sinodico* cipriano e, indirettamente, sulla redazione fondamentale della cronaca esipoviana: nel nostro lavoro sottolineiamo infatti la dipendenza del *Sinodico* cipriano da alcuni moduli stilistico-concettuali della *Povest' ioviana*.

Il complesso delle problematiche connesse alla cronachistica uralico-siberiana della prima metà del XVII secolo richiede quindi un'ulteriore definizione tramite un'estensione delle fonti esaminabili e una conseguente riconsiderazione delle varie prospettive concettuali osservate per il tema siberiano. Allo stesso tempo, è necessario analizzare l'eredità folclorica sulla spedizione di Ermak, confluita nella cronachistica della seconda metà del XVII secolo, in modo da rilevarvi l'effettiva presenza di stratificazioni testuali e concettuali riconducibili alle "cronache orali" ipotizzate da alcuni studiosi della "scuola revisionista".

L'attualità scientifica del presente lavoro consiste nel seguente fattore: abbiamo esaminato i problemi fondamentali della cronachistica uralico-siberiana della prima metà del XVII secolo preoccupandoci di integrare le lacune metodologiche delle correnti critiche tradizionaliste e revisioniste.

Il **materiale** utilizzato corrisponde ai passi delle fonti sopra indicate, in cui viene descritto il crollo del khanato siberiano di Kučum. Mentre la cronachistica siberiana è connessa strutturalmente al tema della spedizione di Ermak (la narrazione di questo evento costituì infatti non solo il nucleo originario delle registrazioni confluite in questo specifico ramo della tarda annalistica russa, ma rappresentò anche il motivo principale delle cronache comparse in ambito uralico e siberiano nel corso dei primi tre quarti del XVII secolo), i passi analoghi negli scritti composti nella Russia europea sono significativamente più ridotti: abbiamo quindi preferito definire questi ultimi testi come “brani (o capitoli) a tema siberiano”.

Nel presente lavoro ci siamo prefissi **lo scopo** di fissare tramite una correlazione dei testi lo sviluppo concettuale del tema della caduta del khanato siberiano nella cronachistica russa della prima metà del XVII secolo ed elaborare un attendibile schema genealogico delle fonti considerate.

Per raggiungere tale scopo, abbiamo ritenuto opportuno osservare il seguente **ordine d’analisi**:

-dare un quadro esaustivo dello *status quaestionis*: delineare l’evoluzione della tradizione scientifica, sviluppatasi intorno alle tematiche funzionali della cronachistica uralico-siberiana della prima metà del XVII secolo, distinguerne le principali correnti critiche e gli schemi genealogici da esse seguiti.

-fissare le fasi dell’evoluzione concettuale del tema siberiano nelle prime fonti russo-europee, condurre una correlazione genealogica tra i testi e verificarne eventuali ripercussioni sulle successive opere uralico-siberiane. Grazie a questo esame, è stato possibile individuare nella tradizione moscovita, rappresentata dal *Kratkoe opisanie-Novyj letopisec*, la prima linea genealogico-concettuale che abbia avuto continuità nel ramo uralico-siberiano. Nel concludere questa fase d’analisi, abbiamo fissato le mediazioni testuali e le modifiche redazionali operate sulla linea moscovita dal *Sinodico* e dai due gruppi cronachistici uralico-siberiani: si tratta di una misura

necessaria a verificare il grado di attendibilità delle teorie dei filologi che vedono l'originale delle cronache siberiane in un testo degli inizi del XVII secolo.

-sulla base della correlazione tra le redazioni del *Sinodico* e le cronache del gruppo esipoviano determinare il sistema concettuale elaborato nei testi principali della cronachistica toboliana. I risultati ottenuti ci hanno permesso di concludere che la dinamica di sviluppo del sistema concettuale ha seguito all'interno del gruppo esipoviano una netta linea discendente: la composita ed armonica architettura concettuale della redazione fondamentale della *Esipovskaja letopis'* viene infranta nelle redazioni tarde e in particolare nel *Pogodinskij letopisec* a causa di riduzioni e semplificazioni, senza tuttavia essere eliminata del tutto. L'esame della dinamica di sviluppo della concezione della spedizione cosacca nel gruppo esipoviano ha indicato inoltre che il *Rumjancevskij letopisec* occupa in tale gruppo una specifica posizione: è infatti l'unica cronaca a tradire stretti legami con la linea moscovita, che nelle altre cronache del *corpus* esipoviano fu accuratamente eliminata, e a non presentare tracce di sorta della struttura concettuale elaborata dalla cronaca di Esipov, composta nel 1636.

-stabilire la natura concettuale dell'eredità folclorico-orale formatasi intorno al motivo della caduta del khanato siberiano, determinare la presenza di elementi folclorico-orali nella cronachistica uralico-siberiana della seconda metà del XVII secolo e la natura dei rapporti di tali elementi con i testi della prima metà del secolo. Questo passo è necessario per dimostrare la validità dell'ipotesi dell'esistenza di "cronache orali", risalenti all'inizio del XVII secolo. Il nostro esame dimostra che i rari motivi folclorici confluiti nella cronachistica siberiana non derivano dal folclore cosacco, ma da isolate leggende cittadine (toboliane) o mongolo-tartare, che non avrebbero potuto costituire il nucleo iniziale delle cronache giunteci.

Il **valore innovativo** del nostro lavoro consiste nei seguenti elementi:

-viene affrontato un argomento (la cronachistica uralico-siberiana

della prima metà del XVII secolo) poco considerato dalla slavistica europea. Riteniamo inoltre che il nostro contributo sia particolarmente utile a migliorare le conoscenze della tarda cronachistica russa, di cui il ramo uralico-siberiano è un esito degno di essere studiato accuratamente: non costituisce infatti un fenomeno puramente regionale, ma è parte irrinunciabile del processo evolutivo che il genere cronachistico antico-russo si trova complessivamente a sostenere nel corso del XVII secolo.

-vengono riconsiderati i rapporti genealogico-concettuali delle cronache uralico-siberiane tramite un'estensione delle fonti e la determinazione di afferenze ed influssi sino ad ora poco notati.

-sono state presentate ipotesi che sembrano sostenere con maggiore incisività le posizioni della "scuola tradizionalista". Le nostre ipotesi sono derivate da una minuziosa correlazione della struttura narrativa e concettuale delle tre cronache principali del gruppo esipoviano (*Rumjancevskij letopisec*, *Esipovskaja letopis'*, *Pogodinskij letopisec*): gli specifici errori, commessi nel *Pogodinskij letopisec*, così come la sua estrema dipendenza concettuale dalla redazione fondamentale di EL dimostrano che lo strato della cronaca attribuibile alla *Povest' letopisnaja* non è stato composto da un partecipante della spedizione e, quindi, non può essere fissato con certezza all'inizio del XVII secolo. Inoltre, l'estensione della prospettiva di ricerca ai "brani" della Russia europea e all'eredità folclorica ci ha permesso di constatare la quasi completa indipendenza genealogica dei gruppi uralico-siberiani dalla precedente tradizione, il che non può non testimoniare a favore delle teorie di Solodkin e Skrynnikov, che circoscrivono le origini dei gruppi esipoviano e stroganoviano alla linea genealogica del *Kratkoe opisanie* e alle attività redazionali, avviate a Tobol'sk nel 1622.

Significato scientifico del lavoro

i risultati della tesi sono validi per una maggiore conoscenza della cronachistica uralico-siberiana da un punto di vista storico,

concettuale e testologico. Viene riservata estrema attenzione all'esame dei motivi contingenti che portarono alla formazione delle linee genealogiche moscovite e di quella toboliana, squisitamente siberiana. Il nostro studio dimostra che lo sviluppo di quest'ultima linea genealogica è soggetto all'evoluzione delle aspirazioni ideologico-concettuali del potere moscovita nella prima metà del XVII secolo e che la stessa formazione dei testi dipende da tale evoluzione. Elemento distintivo del nostro studio è il tentativo di stabilire un nesso tra i testi principali della cronachistica uralico-siberiana e i brani dell'iniziale tradizione moscovita. I risultati della nostra ricerca hanno mostrato che, prima della comparsa del *Kratkoe opisanie*, non sono attestabili testi originali sulla spedizione cosacca del 1582-84 che siano confluiti nella struttura dei testi dei gruppi esipoviano e stroganoviano, il che non può non rafforzare le posizioni della «scuola tradizionalista» nella polemica riguardante la genealogia della cronachistica uralico-siberiana.

Assiomi metodologici

1. Lo studio della genealogia della cronachistica uralico-siberiana deve essere condotto tramite una correlazione con la precedente tradizione «moscovita», di cui devono essere considerati solo i testi documentabili. Abbiamo ritenuto necessario svolgere un esame di un *corpus* di testi non comparsi in Siberia per controllare l'attendibilità dell'ipotesi di E.I. Dergačeva-Skop, secondo cui già nel 1586 era disponibile un esaustivo resoconto della presa di Siberia, che si sarebbe trasmesso nel secondo quarto del XVII secolo all'archetipo del *Rumjancevskij letopisec*. L'assoluta assenza, nelle fonti esaminate, di frammenti del brano siberiano del *Codice del 1598* (il *Codice del 1598*, non giuntoci in forma isolata, viene fatto derivare dal *Codice del 1652*) permette di supporre l'inesistenza dello scritto ipotizzato dalla Dergačeva-Skop: era impossibile infatti che, data l'estrema carenza di fonti, un brano così dettagliato ed attendibile sulla conquista del khanato siberiano, qualora esistente, venisse

completamente ignorato dai compilatori.

2. Prima del *Kratkoe opisanie* e ad esclusione di alcuni dettagli della *Povest' ioviana*, non è possibile attestare per la cronachistica uralico-siberiana alcuna continuità genealogico-concettuale con la tradizione moscovita antecedente il segmento cronologico 1622-36. Inoltre, la struttura dei primi brani a tema siberiano, risalenti al primo quarto del XVII secolo, non lascia sospettare la presenza degli strati originali supposti dalle correnti revisioniste.

3. Bisogna svolgere un esame della trasmissione del testo del *Kratkoe opisanie* al *Sinodico*, al gruppo esipoviano e alla *Cronaca Stroganov*. Sulla base dei risultati ottenuti, è possibile concludere che l'archetipo del *Sinodico* e dei gruppi uralico-siberiani è il risultato della fusione del *Napisanie* con un'estrema riduzione del *Kratkoe opisanie* e un complesso di deposizioni tartare.

4. Una complessiva correlazione tra *Sinodico*, cronache del gruppo esipoviano e *Stroganovskaja letopis'* è necessaria per dimostrare che lo scritto concettualmente e testualmente più vicino all'archetipo sembra essere il *Rumjancevskij letopisec*.

Struttura del lavoro

La tesi è composta dalla presente introduzione, sei capitoli, una conclusione e un elenco della bibliografia consultata.

Il primo capitolo è dedicato alla descrizione analitica delle fonti e alla ricostruzione della dinamica storica della spedizione siberiana di Ermak. Riteniamo che tale ricostruzione non esuli dagli scopi del nostro lavoro: si tratta infatti di un passo preliminare, reso necessario dalla specifica mancanza di documenti contemporanei agli eventi esaminati.

Il secondo capitolo (“*La raccolta del fondo cronachistico uralico-siberiano e la polemica scientifica*”) è diviso in due sezioni. La prima riguarda la storia della pubblicazione delle cronache uralico-siberiane, mentre la seconda affronta la storia della tradizione

scientifica, nonchè lo stato attuale del dibattito sorto intorno ai problemi principali della cronachistica siberiana.

Nel terzo capitolo, intitolato “*Origini ed evoluzione della tradizione moscovita*”, abbiamo analizzato lo sviluppo concettuale delle fonti “moscovite” e la loro interrelazione, premurandoci di prestare particolare attenzione ai problemi delineati nello *status quaestionis*. Intendiamo in particolare l’ipotesi della Dergačeva-Skop sull’esistenza di un originale composto nel monastero di Čudov e confluito prima nello *Svod 1598-go goda*, poi nel *Rumjancevskij letopisec*: le osservazioni avanzate nello *status quaestionis* ci hanno persuaso della necessità di passare allo studio della dinamica della genesi del tema siberiano limitandoci alle sole fonti “moscovite” certamente attestabili, vale a dire la *Povest’ ioviana* (1604), il *Soloveckij letopisec* (1585-1606), il *Piskarevskij letopisec* (1621-1625), il *Kratkoe opisanie o Sibirstej zemli* (1587?-1622) e il capitolo siberiano del *Novyj letopisec* (1626-1630).

In questo capitolo abbiamo dimostrato che le prime registrazioni della spedizione siberiana nella Russia europea risalgono ad un fondo documentario basato sugli archivi del Posol’skij prikaz, sulla *Povest’ ioviana* e su una particolare eredità folclorico-orale, legata ai motivi dell’incontro di Ermak con Ivan IV e della cattura dello “carevič”.

Dopo aver fissato le modalità di trasmissione di KO e del brano siberiano di NL ed aver appurato la dipendenza di NL da KO, abbiamo esaminato il grado di affinità tra la linea genealogica KO-NL e le opere principali della cronachistica uralico-siberiana: l’analisi di questo problema è di estrema importanza, poichè il ramo uralico-siberiano e i brani siberiani diffusi in Russia europea sono venuti a contatto solo nella fase evolutiva che ha visto la contaminazione del *Napisanie* (o dell’archetipo derivatone) con alcuni dettagli narrativi mutuati dalla linea genealogica KO-NL.

La composizione del *Sinodico ai cosacchi d’Ermak*, a cui è riservato il quarto capitolo (“*Il Sinodico ciprianeo: la comparsa della cronachistica uralico-siberiana tra liturgia e ideologia*”), costituisce

una testimonianza sintomatica delle nuove condizioni socio-politiche, venutesi a creare nella vita della Moscovia a partire dagli anni '20 del XVII secolo. Il *Sinodico* ciprianeo rappresenta un'ulteriore, importantissima fase nell'evoluzione della concezione della conquista del khanato siberiano: nell'esame del complesso dei riferimenti letterari utilizzati in questa fonte liturgica, abbiamo osservato che Kiprian ricorre alla ripresa di un passo della *Povest' ioviana*, dove si accentua la sacralità civilizzatrice dell'operato di car' Fedor in Siberia. Le modifiche del passo, attuate nel *Sinodico*, indicano idealmente l'essenza del cambiamento ideologico-concettuale nella rappresentazione della spedizione siberiana. La creazione di un mito di Ermak nella produzione liturgica e cronachistica toboliana venne condizionata dall'evoluzione, nel XVII secolo, dell'idealizzazione dell'eroe antico-russo, che perde i suoi caratteri astratti ed elitari ed acquisisce tratti più concreti, con implicazioni ideologiche inaccettabili per la poetica normativa dei secoli precedenti.

Nell'analisi del *Sinodico*, abbiamo svolto uno studio dell'affermazione in Russia del *Čin Pravoslavija* e dell'evoluzione che modellò la struttura narrativa del testo liturgico. L'introduzione del *Sinodico* ciprianeo ha un'importanza fondamentale per comprendere il sostrato ideologico-letterario di questa fonte. Funzionale è il legame con il *Libro di Isaia*, da cui l'autore del *Sinodico* mutua il tema dell'abominio della desolazione babilonese, applicato alla Siberia prerussa.

Nel quinto capitolo abbiamo inoltre ritenuto necessario porci il problema della primarietà della redazione del *Sinodico*, rinvenuta nel 1970, rispetto a quella posta nel 37° capitolo della cronaca esipoviana: questo problema è di grande importanza, dal momento che la presenza (nella redazione "primaria" del *Sinodico*) di informazioni non attestabili nè nel *Kratkoe opisanie* nè nell'originale cosacco del 1622 testimonierebbe a favore dell'esistenza di un ulteriore archetipo non giuntoci e rafforzerebbe considerevolmente

le posizioni della corrente “revisionista”.

Oltre a queste tematiche, abbiamo illustrato la correlazione tra la fonte liturgica, il gruppo esipoviano e la cronaca stroganoviana. La specificità tipologico-strutturale della sezione martirologica del *Sinodico ai cosacchi d’Ermak*, che presenta spiccate dentellature narrative, pone infatti il problema dei rapporti tra questa fonte e le altre opere derivate dal *Napisanie* cosacco.

La correlazione delle opere del gruppo esipoviano costituisce la fase principale del nostro lavoro e corrisponde al quinto capitolo (“*I gruppi cronachistici uralico-siberiani. Caratteristiche strutturali e fattori di interdipendenza*”).

Lo studio della dinamica con cui la struttura concettuale della sezione introduttiva del *Sinodico* venne innestata nel gruppo esipoviano ci ha permesso di stabilire i differenti esiti delle implicazioni ideologiche del *Sinodico* nelle tre principali cronache toboliane: tali esiti costituiscono un indicatore decisivo per determinare i rapporti genealogici interni a questo gruppo.

Una correlazione tra le sezioni narrative delle tre cronache ci ha permesso poi di osservare che il *Rumjancevskij letopisec* presenta una spiccata affinità con la linea genealogica istituita dal *Kratkoe opisanie*, tradendo un testo complessivamente più antico di quello della cronaca esipoviana. Per quanto riguarda il *Pogodinskij letopisec*, abbiamo osservato per questa cronaca delle particolari modifiche del testo esipoviano e una disgregazione del suo apparato concettuale, che ne testimoniano in maniera piuttosto evidente la natura tarda.

I soli passi che sembrano lasciar sospettare, in PgL, una derivazione dall’ipotetica *Povest’ letopisnaja* di Čerkas Aleksandrov o, in ogni caso, da un fondo documentario attribuibile a testimoni che avevano partecipato agli eventi descritti riguardano le operazioni dei contingenti governativi di Mansurov, Sukin e Mjasnoj, inviati in Siberia nel 1585-86 (in particolare i dettagli sulle unità presenti nel contingente di Mansurov e sulla fondazione di Tjumen’ da parte di

Sukin e Mjasnoj) e una serie di minuti dettagli narrativi. Nulla tuttavia impedisce di far risalire queste informazioni a documenti di origine burocratico-amministrativa.

Le sezioni conclusive del quinto capitolo sono dedicate ad un esame della *Stroganovskaja letopis'* e ad un suo confronto con la cronaca esipoviana.

L'ultimo capitolo (*“Il folclore e la cronachistica siberiana. Elementi di interazione»*) è dedicato al problema delle contaminazioni folclorico-orali nella tarda cronachistica uralico-siberiana (seconda metà del XVII secolo). L'analisi di questo problema è fondamentale per comprendere quale sia stato l'effettivo influsso di tale tradizione sulla cronachistica uralico-siberiana della prima metà del secolo. In questo capitolo abbiamo deciso di applicare alcune limitazioni metodologiche: le cronache risalenti alla seconda metà del secolo sono generalmente riduzioni o riadattamenti delle redazioni fondamentali di EL e SL, non apportano alcuna significativa integrazione alla struttura narrativo-concettuale elaborata dalle cronache della prima metà del XVII secolo.

Il loro dettagliato esame non rientra nei fini del presente lavoro.

Tali cronache sono tuttavia influenzate dall'eredità folclorico-orale sorta intorno alla figura di Ermak e alla sua impresa: in virtù della specificità della loro evoluzione, le redazioni tarde del gruppo esipoviano e della *Stroganovskaja letopis'* introdussero questi elementi orali nella struttura originale delle loro redazioni fondamentali, che ne erano completamente prive.

Nel verificare il grado di dipendenza delle cronache tarde del gruppo esipoviano e stroganoviano dalla tradizione orale di inizio XVII secolo, abbiamo svolto una correlazione tra le cronache tarde del *corpus* uralico-siberiano e l'originario fondo orale-folclorico sviluppatosi sulla figura di Ermak. Questo fondo si costituì effettivamente all'inizio del XVII secolo ed è rappresentato da alcuni canti storici, una *bylina* e il *Kungurskij letopisec*.

L'esame dei canti storici del ciclo di Ermak e del *Kungurskij letopiseč* ci ha convinto dell'inattendibilità delle ipotesi degli studiosi "revisionisti". I canti storici non presentano alcuna continuità concettuale-narrativa con la cronachistica siberiana nel corso di tutto il XVII secolo. Il solo componimento che tratti effettivamente della spedizione siberiana è la variante 368 del canto *Ermak u Ivana Groznogo*, risalente al XVIII secolo: la dinamica della spedizione prospettata in questa variante non corrisponde in nulla né alle cronache della linea moscovita (*Kratkoe Opisanie e Novyj letopiseč*) né a quelle del gruppo esipoviano, e tradisce una spiccata tradizione locale uralica. Lo stesso si può osservare per il *Kungurskij letopiseč*: la versione degli eventi sostenuta nella fonte è strutturalmente inconciliabile con quella delle cronache toboliane.

I soli motivi folclorico-orali che ricorrono con frequenza regolare sia nella cronachistica toboliana della prima metà del secolo che in quella della seconda hanno un'origine squisitamente cittadina (la cattura di Sejdjak a Tobol'sk) oppure allogena (la morte di Ermak a causa della corazza donatagli dallo car'), senza alcun legame con l'eredità orale cosacca confluita nei canti storici e nel *Kungurskij letopiseč*. Esaminando le contaminazioni folcloriche della cronaca esipoviana nella seconda metà del secolo, siamo giunti ad una conclusione che riteniamo di importanza estrema: il motivo anarchico-criminale, che costituisce il fulcro fondamentale del folclore originario cosacco dedicato alla spedizione di Ermak, confluisce nel tessuto narrativo delle redazioni della cronaca esipoviana con estremo ritardo e solo nell'eventualità di una loro diffusione nei villaggi uralici, con cui il centro annalistico dell'eparchia toboliana, naturalmente, non entrò mai in contatto diretto. Gli esempi più chiari di queste contaminazioni occasionali sono la redazione *Lichačev* della cronaca esipoviana e il *Buzunovskij letopiseč*.

Le nostre conclusioni sono piuttosto univoche: tra le redazioni tarde della cronaca esipoviana e il folclore cosacco non ci furono

sostanziali punti di contatto. Le cronache tarde ripresero dal folclore temi isolati, che non sono testimoniati nell'eredità orale cosacca conservatasi: la cronachistica siberiana della seconda metà del XVII secolo continua a dipendere integralmente dalla redazione fondamentale di EL, a cui vengono aggiunti minuti dettagli di origine orale, estranei all'ideologia creata dall'eparchia toboliana nel corso della prima metà del XVII secolo.

Capitolo 1. Descrizione analitica delle fonti. Ricostruzione della spedizione di Ermak

La genesi di una letteratura russo-siberiana viene collegata a due date -il 1582, anno della conquista del khanato siberiano di Kučum, e il 1621, anno dell'istituzione dell'eparchia di Tobol'sk, che sarebbe divenuta, insieme al Monastero di Turuchansk⁵, il centro più importante di produzione letteraria regionale sino all'ultimo quarto del XVII secolo⁶. Le date riferite sono dentellature di un più complesso processo di acquisizione, da parte della Rus', del territorio uralico e di quello siberiano. Tale processo è documentabile sin dal 1096, quando vennero inviati dal novgorodiano Gurjata Rogovič degli emissari incaricati di prelevare tributi da tribù ugre (komi) e samoiede stanziate lungo il fiume Pečora⁷.

⁵ Cfr. Romodanovskaja E.K., *Sibir' i literatura. XVII vek*, Novosibirsk 2002, pp. 283-291.

⁶ Cfr. Pokrovskij N.N., Romodanovskaja E.K., *Drevnerusskaja knižnost' v Sibiri*, in *Evroziazitskij mežkul'turnyj dialog*, Tomsk 2007, pp. 323-325. In realtà, i centri di produzione letteraria in Siberia furono più numerosi (cfr. Rezun D.J., *Gorodovye letopisi kak istočnik po istorii social'noj bor'by i kul'tury gorodov Sibiri XVII-načala XVIII v.*, in *Istočniki po kul'ture i klassovoj bor'be feodal'nogo perioda*, Novosibirsk 1982, p. 47). Il maggiore centro dell'annalistica siberiana fu tuttavia il Palazzo arcivescovile di Tobol'sk, e tale rimase sino all'ultimo quarto del XVII secolo, quando venne sostituito dalla *voevodskaja izba* di Tobol'sk (cfr. Solodkin J.G., *Istorija pozdnego russkogo letopisanija*, Moskva 1996, p. 148).

⁷ PVL, Spb. 1996, p.107. Si tratta della prima descrizione degli Urali in ambito russo. Le informazioni registrate nella Cronaca sui territori adiacenti agli Urali centro-settentrionali, identificabili con la regione denominata con il termine antico-russo di Jugra (per l'origine di questo toponimo cfr.: Chajdu P., *Ural'skie jazyki i narody*, Moskva 1985, pp.33-35) e corrispondenti approssimativamente ai lembi orientali dell'odierna Repubblica di Komi e alle estremità occidentali delle Repubbliche

Per quanto riguarda la spedizione siberiana di Ermak, possiamo ritenere che questo evento sia stato l'atto conclusivo di un intero secolo di politica moscovita nei confronti delle regioni transuraliche: a partire dal 1563 si era affermato nella zona tra l'Irtyš e l'Ob' il cosiddetto khanato di Siberia. Il khanato di Siberia si era rivelato un pericoloso concorrente per il controllo delle regioni uraliche, soprattutto a causa della grave crisi intervenuta nello stato russo a partire dal 1562. La spedizione di Ermak, indipendentemente dalle sue premesse contingenti, rispondeva idealmente alle necessità di Mosca.

Non si sono conservate fonti contemporanee alla spedizione cosacca che possano aiutarci a ricostruire l'evento. Le scarse direttive del Posol'skij Prikaz, stimulate dagli avvenimenti del 1582-84, non forniscono dettagli di sorta sull'effettiva dinamica della caduta del khanato siberiano⁸.

Di particolare interesse è il registro delle donazioni del monastero di Čudov, dove vengono menzionati i nomi di alcuni veterani della spedizione siberiana che avevano presentato offerte votive al monastero: le note che ci interessano risalgono tuttavia al 1586⁹.

Importanti sono anche le suppliche scritte dai discendenti dei conquistatori del khanato siberiano, interessati a sottolineare i meriti

Autonome di Khanty-Mansijsk e Jamalo-Neneck), sono ancora insufficienti e favolose, ma permettono di stabilire che tali territori erano in quel periodo già accessibili alle *družiny* novgorodiane, che avrebbero continuato per tutto il XII secolo a cercare di imporre il proprio controllo sulla zona.

⁸ Preobraženskij A.A., *Ural i Zapadnaja Sibir' v konce XVI-načale XVIII veka*, Moskva 1972, pp. 44-53; Romodanovskaja E.K., *Sibir'...*, p. 235.

⁹ Cfr. Skrynnikov R.G., "Rannie sibirskie letopisi", in *Istorija SSSR*, 1979, 4, p. 97.

dei propri padri o nonni¹⁰. Sebbene questi documenti siano utilissimi a fissare i nomi di alcuni partecipanti della spedizione, non dicono a loro volta quasi nulla sulla sua dinamica. Le suppliche dei discendenti dei veterani sono poi prive di attendibilità per i fini personali perseguiti dai loro compilatori (avanzamenti di carriera, facilitazioni ecc.).

Le uniche fonti che permettano di ristabilire il probabile corso degli eventi esaminati sono scritti tardi di carattere quasi esclusivamente cronachistico. Le prime testimonianze documentabili che abbiano affrontato il tema della spedizione siberiana risalgono in Russia al 1598-1604 (*Povest' o čestnem žitii Carja Fedora Ivanoviča del patriarca Iov*) e in Siberia al 1622 (*Sinodik Ermakovym kazakam*)¹¹.

1.1. Descrizione analitica delle fonti

(fine dell'anteprima.....)

¹⁰ Cfr. Preobraženskij, *U istokov narodnoj istoriografičeskoj tradicii v osveščennii problemy prisoedinenija Sibiri k Rossii*, in *Problemy istorii obščestvennoj mysli i istoriografii*, Moskva 1976, pp. 379-382; Rezun D.J., *Očerki istorii izučeniija sibirskogo goroda konca XVI-pervoj poloviny XVIII veka*, Novosibirsk 1982, pp. 26, 38; Aleksandrov V.A., Pokrovskij N.N., *Vlast' i obščestvo. Sibir' v XVII veke*, Novosibirsk 1991, pp. 81-82; Nikitin N.I., *Soratniki Ermaka posle "Sibirskogo vzjat'ja"*, in *Problemy istorii Rossii*, Ekaterinburg 2001, pp. 70-72.

¹¹ Preferiamo accogliere questa datazione fino ad una completa dimostrazione dell'origine siberiana del *Kratkoe Opisanie o Sibirstej zemli*, comparso in un periodo che va dal 1587 al 1621.

Quarta di copertina

La caduta del khanato siberiano nella cronachistica russa della prima metà del XVII secolo va a fondo due argomenti poco considerati dalla slavistica occidentale: la spedizione cosacca di Ermak del 1582-84, che portò al crollo dell'influente khanato siberiano šibanide, e la descrizione di questo evento - fondamentale per il successivo sviluppo della Moscovia romanoviana - nella cronachistica russa della prima metà del XVII secolo. Le cronache del corpus in questione, scritte nel periodo immediatamente successivo alla catastrofe dei Torbidi, non sono mai state analizzate dagli slavisti italiani e vengono fatte conoscere al pubblico nazionale per la prima volta: in particolare, vengono esaminati i loro rapporti genealogici e le specifiche implicazioni ideologico-concettuali che ne determinarono la comparsa, la struttura compositiva e il contenuto. Nell'elaborare questi vettori di ricerca, è stato necessario integrare il fondo cronachistico in questione con due *povesti* (*Kratkoe opisanie o Sibirstej zemli* e la *Povest' o čestnem žitii carja Fedora Ioannoviča* del patriarca Iov), un'opera liturgica (*Sinodik Ermakovym kazakam*) e parte del ciclo folclorico delle gesta di Ermak. Questo lavoro è utile a migliorare le conoscenze della tarda cronachistica russa, il cui ramo siberiano è parte irrinunciabile del processo evolutivo che tale genere si trova complessivamente a sostenere nel corso del XVII secolo.

Claudio Napoli

Claudio Napoli, nato a Roma nel 1976, è dottore di ricerca in slavistica presso La Sapienza di Roma. Specialista in lingua e letteratura russa, serbo-croata e turca, ha dedicato gli anni dei suoi studi accademici all'esame dell'eurasismo e della letteratura russofona in Siberia.

